

Considerazioni per una pastorale sanitaria in Campania

Il servizio sanitario regionale in Campania assorbe circa il 60% del bilancio regionale, senza che a questa spesa rilevante corrisponda una qualità omogeneamente soddisfacente delle prestazioni.

Le cause di questa situazione partono da molto lontano e trovano le loro radici in una impostazione localistica e campanilistica dei servizi sanitari senza una visione e quindi una programmazione allargata ai bisogni di un territorio, creando, per la pochezza di mezzi e servizi di molte strutture, le premesse per migrazioni intra ed extra regione. Basta pensare ai vecchi ospedali zonali, che purtroppo con nome diverso, in molte realtà sono ancora presenti con tutte le loro carenze ed inadeguatezze alle esigenze moderne.

In questa impostazione, ovviamente grandi sono le responsabilità della classe politica, che a tutti i livelli ha utilizzato i servizi sanitari per acquisire “meriti” personali con la gestione clientelare di posti di lavoro, di incarichi di responsabilità, la creazione di servizi inutili o ripetitivi, ed il conseguente aumento a dismisura della spesa pubblica.

Inoltre è solo da qualche anno che si è posta attenzione anche ai servizi sanitari e socio-sanitari territoriali con compiti curativi, ma soprattutto riabilitativi e preventivi, che per essere funzionali hanno bisogno di risorse sempre maggiori.

Ancora, i continui progressi scientifici e tecnologici in campo medico, che richiedono personale sempre più aggiornato ed attrezzature idonee e le aspettative di salute sempre maggiori del cittadino da un lato, la carenza delle risorse economiche, hanno messo irreversibilmente in crisi questo sistema.

Due punti principali, sui quali vi è ormai unanimità di analisi e di consensi, sono l'assenza in Campania di un numero adeguato di strutture di eccellenza nelle varie specialità della medicina, a fronte di un numero eccessivo di servizi “generici”, e la necessità di realizzare un sistema sanitario altamente integrato con il ridisegno della rete ospedaliera armonizzata a livello territoriale, con una chiara e funzionale differenziazione di compiti, e con la possibilità per il cittadino di avere, con una rete telematica regionale, informazioni precise sul luogo e le modalità di erogazione delle prestazioni, favorendone l'accesso e l'esercizio della libera scelta.

Questa riorganizzazione, che presuppone e richiede anche un cambiamento culturale da parte degli operatori soprattutto territoriali, dovrebbe consentire di tutelare ed orientare al meglio le classi socialmente ed economicamente più deboli.

In questo contesto di regionalizzazione del sistema con forti vincoli di bilancio, la Regione Campania ha adottato una serie di provvedimenti legislativi (legge regionale 24-12-2003 n 28--- legge regionale 29-12-2005 n 24--- Piano regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009, approvato con legge regionale 19-12-2006 n 24--- Piano di rientro dal disavanzo e di riqualificazione del servizio sanitario regionale, approvato con DGRC n 460 del 20-03-2007--- legge regionale 4 aprile 2007 n. 5--- Regolamento per la definizione dei requisiti ulteriori e per le procedure di accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati.) volti alla riduzione degli sprechi ed al miglioramento dei servizi attraverso nuove forme gestionali, misure di controllo e razionalizzazione della spesa.

Analizzando questi provvedimenti il dato positivo è la consapevolezza della necessità di radicale ed organico rinnovamento del servizio sanitario regionale, con azioni che incidano sull'ambito organizzativo, funzionale e strutturale.

Resta la preoccupazione sui tempi di attuazione di questo percorso tracciato e sulla tenuta di una comune volontà politica di anteporre gli interessi generali a quelli personali o particolari.

Un compito meritorio di chiunque ha responsabilità pastorali è quello di vigilare affinché gli obiettivi tracciati vengano perseguiti e realizzati, facendo crescere nella classe politica il senso di responsabilità e la consapevolezza del proprio compito e servizio.

In questo progetto un ruolo importante sono chiamati a svolgere gli operatori sanitari di ogni livello, che con il sistema in vigore sono stati emarginati dalle scelte operative sulla organizzazione e la qualità dei servizi.

I poteri del manager, teoricamente finalizzati a rendere le procedure efficienti e le nomine meritocratiche, salvo qualche rara eccezione, si sono dimostrati nella pratica asserviti alla volontà politica locale o regionale, che non dimentichiamo ha potere di nomina ma anche di revoca.

In questo sistema clientelare, la responsabilità degli operatori nasce nella misura in cui hanno abdicato a svolgere un ruolo propositivo e critico per perseguire vantaggi professionali personali non per meriti, ma con l'affidarsi al giusto sponsor di turno.

La competizione tra i medici è stata accentuata poi, dalla nuova organizzazione in fasce dirigenziali, che ha cancellato sani valori gerarchici di anzianità e di esperienza, creando demotivazione in quanti volontariamente si escludono da logiche clientelari.

Le stesse considerazioni valgono per le altre categorie di operatori, anche per le quali negli anni si è alimentato a dismisura un sistema di incarichi economicamente onerosi per la collettività, spesso non necessari ed assegnati in modo clientelare con l'avallo del potere sindacale, ed operativamente di comodo sguarnendo anche reparti ospedalieri.

Una azione pastorale profonda deve essere volta a far riscoprire la dignità e la responsabilità dell'operatore sanitario nell'accostarsi all'altro, "persona", che per la malattia è in una condizione di debolezza e di bisogno.

Parimenti è necessario rappresentare agli operatori sanitari il dovere professionale ed etico di un continuo aggiornamento, per essere al passo con le nuove acquisizioni scientifiche, ed invitarli a vigilare ed a svolgere un ruolo attivo nella difesa della vita nascente o di quella che sta per finire.

Una responsabilità grande è anche quella dell'utente, che come ha il diritto a risposte pronte ed idonee ai propri bisogni di salute, così, soprattutto nelle nostre realtà, va educato ad un giusto rapporto ed utilizzo dei servizi, rispettando chi con sacrificio e dedizione opera nel campo sanitario.

Gli ultimi anni, con la complicità di quei mezzi di informazione che speculano su gli incidenti professionali, a volte evitabili a volte imponderabili, hanno creato nell'utenza sfiducia e prevenzione, che spesso sfociano in atti gratuiti e, quasi sempre impuniti, di violenza a carico degli operatori.

Questi, al centro di un sistema inefficiente per carenze strutturali e di una utenza aggressiva, per tutelarsi da imponderabili risvolti medico-legali si rifugiano sempre di più nella cosiddetta "medicina difensiva", fatta di ricorso ad esami non indispensabili e passaggio di responsabilità, evitando interventi potenzialmente utili, ma rischiosi.

Una azione pastorale deve farsi carico anche della educazione dell'utente al giusto uso dei servizi sanitari, evitando inutili intasamenti degli stessi e spreco di preziose risorse economiche, ed al rispetto delle regole e degli operatori.

Gennaro Golia